



## VITA QUOTIDIANA A NASSIRIYA - XV

### Professionalità e poesia fra la polvere irachena



**Il Capitano Coppola, primo da destra, dietro a due bimbi iracheni appena visitati**

Il Capitano Medico Ulrico Coppola, del Corpo Militare della Croce Rossa, vive in una splendida vallata a Sampeyre, nel cuneese, circondato di colori e profumi che sembrano usciti da un libro delle fiabe, immerso nella freschezza incontaminata della natura. Deve essere davvero difficile passare da un simile contesto alla polvere sabbiosa e al caldo soffocante del deserto iracheno.

Ma non per lui, nato a Tricase, nel leccese, che per la seconda volta ha voluto fortemente portare la propria esperienza e indiscussa capacità professionale al servizio di questa gente.

Rientrato da non molto dalla base di "Camp Mittica", ad una manciata di Km. da Nasiriyah e sede del Contingente italiano che dallo scorso 7 settembre è impegnato nell'assolvimento della missione "Antica Babilonia 8", che per la seconda volta in poco più di due anni porta i colori rosso e blu della Brigata "Ariete", Coppola parla con evidente entusiasmo dei suoi giorni passati a visitare bambini, donne e uomini che si accalcavano in file interminabili in attesa di un responso che spesso sentivano pronunciare per la prima volta, e di una cura che forse credevano per certi versi insperata.

Casi complessi e a volte meno complicati, ai quali si è sempre dedicato con estrema professionalità e concentrazione, a volte anche mentre a fatica ricacciava in sé la tristezza legata alla vista di un bambino dagli occhi spenti che portava sulla pelle i segni evidenti di ustioni o malattie impietose. Alza lo sguardo al cielo, quello azzurro delle sue valli, mentre ricorda che "se fossimo stati per 24 ore al giorno a visitare quella gente, non ci saremmo fermati nemmeno per un attimo, a testimonianza di quanta necessità ci sia di diagnosi, di terapie, di assistenza in quella terra per troppi

anni dimenticata e abbandonata a sé stessa" accennando poi a quelle che sono state e rimangono tuttora le problematiche sanitarie più spesso riscontrate: "malattie respiratorie, delle vie urinarie, le malattie dermatologiche e poi anche quelle gastroenteriche, a cui si aggiungano una miriade di casi molto particolari, malattie molto gravi, congenite, che molto spesso avrebbero bisogno di uno studio approfondito, di specifiche diagnosi strumentali e a volte anche di interventi chirurgici specialistici e mirati. E poi molti bambini con malattie congenite, soprattutto malformazioni degli arti inferiori che vanno dalla polidattilia alle malformazioni delle articolazioni, alla poliomielite..... casi purtroppo molto diffusi".

Mentre parla di quei piccoli il suo sguardo corre veloce a cercare i figli, forse pensando a quanto siano stati fortunati a nascere nella sicurezza di un ambiente accogliente, sereno, che permette anche di sognare un futuro di soddisfazioni e colori. Sorride, ma una vena di malinconia tradisce la sofferenza di quel ricordo. Poi cerca nei cassetti, tra una miriade di fogli colmi di appunti, e ci consegna alcune poesie scritte mentre quei giorni li viveva attimo per attimo, parole scritte di getto, nel tentativo di fissare a caldo tutte quelle emozioni che il passare del tempo avrebbe in parte accentuato.

Una su tutte..... "Sono stato in Iraq e ho visto gli effetti della guerra... la guerra e la fame, la sete, le sofferenze, la povertà, la malattia e la morte. Sguardi torvi, sospettosi, sfuggenti sotto veli neri. Villaggi di tende strappate e case di fango all'ombra delle quali pochi vecchi rimangono. Il sole che spacca la terra in pezzi come le tessere di un mosaico monocromatico mentre gli asini curvi si illudono di trovare dell'erba dove tutto è secco.

Lontano... le palme che seguono un'oasi da cui attingere acqua. Non si direbbe che sono 12 i chilometri da percorrere ogni giorno per arrivarci... 12 all'andata e 12 al ritorno. Minuscole macchie di colori sgargianti ci corrono incontro; niente può fermare quei bambini dai grandi occhi. Ne accorrono tanti, da tutti i lati, scalzi e festanti.

Ti si accalcano intorno fino quasi a sommergerti. Prima che ti travolgano del tutto, il frustino improvvisato di un anziano li fa arretrare, ma solo di poco. Gridano, ridono, si spintonano a vicenda e sgomitano l'un l'altro e chiedono senza pudore. Chiedono qualcosa che tu non riesci a capire. Ma non importa, qualunque cosa: una caramella, un biscotto, dell'acqua... qualunque cosa chiedono e accettano perché non hanno niente e tu sei la novità del giorno (forse dell'anno) e per loro è una festa. E quegli occhi la dicono lunga sulla gioia di vivere che hanno e di come le miserie e gli odi dei "grandi" non riescano ad intaccarla, quella gioia. E allora capisci che quel poco che fai e che a te non basta per loro è tanto da ringraziarti con la mano destra sul cuore: "shukran", urlano, "shukran" e corrono felici e ritornano a chiedere e nei loro sguardi c'è il vero senso della vita, la sicurezza della speranza e la grandezza dell'umiltà".

#### TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Guido Gagliani Caputo

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: [tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)  
[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)